

Io prego la Camera a por mente quantosarebbe sdruc-ciola e pericolosa la via in cui verrebbe a porsi...

DE CESARE. Domando la parola.

BATTAZZI, presidente del Consiglio... se ammettesse un sistema in senso contrario.

Essa sconvolgerà, inoltrandosi per questa via, lo spirito della legge, e finirà con introdurre nella Camera un numero d'impiegati assai maggiore di quello che la legge permetta. Ed in vero, quale sarà la conseguenza che si potrà trarre se si ammette questo sistema? Che un candidato il quale è impiegato e si presenta all'elezione dichiarando che conserva... (*Bisbiglio*)

(Prego la Camera d'osservare che non parlo di questa elezione, parlo in genere; la Camera poi deciderà ed applicherà ai casi particolari.)

.... dichiarando, dico, che conserva l'impiego ma che rinuncia allo stipendio, se non rimane eletto, il giorno dopo l'elezione ricorrerà al Governo ed allegherà che, non essendo stato nominato deputato, non può rimanere perpetuamente in questa condizione, di non aver lo stipendio. Evidentemente il Governo è forzato a dargli di nuovo lo stipendio; perciò egli non avventura nulla; è sicuro, dappoichè conserva l'impiego, che avrà, se non è eletto deputato, il suo stipendio pochi giorni dopo la elezione. Invece, o signori, allorquando si tratta di rinunciare non a stipendio, ma all'impiego, in tal caso, siccome il Governo è forzato di nominare un altro al posto di chi vi rinuncia, il candidato impiegato mediterà seriamente sui casi suoi prima d'avventurarsi all'esito della votazione.

Vede dunque la Camera quali e quanto gravi sarebbero gli inconvenienti se si ammettesse questo sistema...

MASSARI. È già pregiudicata la questione.

BATTAZZI, presidente del Consiglio. Scusi, la Camera ha deciso in qualche caso, ma ha pure deciso che quando anche vi sia stato un voto in un senso, si possa e si debba discutere in ogni occasione della vera interpretazione della legge.

Faccio quest'avvertenza; al postutto mi rimetto interamente alla Camera, la quale giudicherà come crede; io ho parlato nell'interesse della purezza dei principii, nell'interesse della conservazione della legge, affinché non si ammetta più a lungo un'interpretazione, la quale ne falserebbe interamente lo spirito, e potrebbe anche screditare il nostro sistema.

ROMANO GIUSEPPE. Io credo che l'elezione del signor Passerini sia validissima, ed esente da tutti quei mal fondati sospetti, alla base dei quali la si vorrebbe annullare. Se non che ho l'obbligo di cominciare dalla questione di diritto posta innanzi dall'onorevole presidente del Consiglio.

L'onorevole signor presidente del Consiglio, malgrado i precedenti della Camera, vorrebbe stabilire che la carica, non già il soldo, sia quella che esclude dal diritto di poter essere eleggibile.

PICA. Domando la parola.

ROMANO GIUSEPPE. Ma questo principio, oltretutto sarebbe inapplicabile alla specie in cui si è rinunziato

alla carica, non già al solo stipendio, incontra altresì l'ostacolo dei precedenti della Camera tanto a riguardo dell'onorevole generale La Marmora, quanto a riguardo degli onorevoli nostri colleghi signori Del Giudice ed il generale Cosenz. Quindi non mi pare che per quest'elezione possa adottarsi nè l'accennato principio, nè una giureprudenza perfettamente contraria a quella che la Camera ha stabilito non sono che pochi mesi fa.

In quanto poi ai sospetti, dirò che essi sono evidentemente insussistenti, e che non si annulla un'elezione così grave per via di sospetti i quali non sono neppure confortati dal minimo indizio che li rendesse probabili. Che cosa mai si dice? Vi è una protesta di trenta elettori di qualità superiore! Farò osservare all'onorevole Salaris che tutti gli elettori sono uguali al cospetto della legge; e però il dire che taluni siano dotati di qualità particolari è un'offesa al diritto di eguaglianza di tutti gli elettori.

Ma le ragioni, dice egli, che cotesti elettori arrecano sono gravissime. Oh si! piaccia ascoltarle.

Si dice in primo luogo che l'eletto dovea presentare la sua rinuncia al Ministero: ma sta in fatto ch'egli la presentò al superiore da cui dipendeva; sta in fatto che quel superiore la trasmise al Ministero; che il Ministero, lungi dal dichiararla nulla, la ritenne regolarmente presentata, ed appunto per ciò domandava la ragione per la quale era stata trasmessa quattro giorni più tardi dal di della presentazione, e quell'uffiziale rispose che era stata trasmessa quattro giorni dopo pel naturale ritardo che accade per tutti gli affari in momenti di tanto trambusto nella pubblica amministrazione.

Ora, se il ministro si è contentato di questa risposta; se non ha dichiarato che la rinuncia era stata presentata illegalmente, noi non possiamo volerne di più; ogni sospetto a questo riguardo è per lo meno ingiurioso. D'altra parte il sospettar che un pubblico ufficiale possa in tal guisa concertarsi per far frode alla legge, con un candidato alla deputazione, è far torto egualmente all'eleggibile, al pubblico ufficiale ed al Governo.

Dicesi in secondo luogo che il signor Passerini con lettera del 15 luglio scriveva al gonfaloniere del collegio elettorale *aver fatto dei passi*, per porsi in grado di essere eleggibile; il che si trova in contraddizione con la data della sua rinuncia che è del 17 del mese stesso. Ma è già stato osservato dall'onorevole signor Cini che il dire di *aver fatto dei passi* non è sinonimo di aver presentato una formale rinuncia. Questi *passi* possono essere il consigliarsi co' suoi amici, l'essere andato a chiedere al suo superiore se avesse ricevuto la sua rinuncia, e così di mille altre pratiche, che naturalmente precedono la grave determinazione di una rinuncia.

Si dice in fine che questa rinuncia sia sospetta di poca moralità. Signori, è questa una gratuita asserzione, che si respinge con disdegno; perocchè la legge ricopre tutti i cittadini della presunzione di probità, e